Intervento del Presidente Nazionale Claudio Betti
Comitato Centrale - 23 ottobre 2025
Città di Assisi

In qualità di Presidente Nazionale dell'ANMIG, rivolgo un deferente saluto alle Autorità presenti nelle persone del Presidente della Provincia di Perugia, Dottor Massimiliano Presciutti, e della Presidente del Consiglio Comunale di Assisi, Dottoressa Annalisa Rossi, del Vicepresidente del Consiglio Comunale di Assisi, Dottor Daniele Martellini, a tutti i componenti il Comitato Centrale, la Direzione Nazionale, il Collegio dei Sindaci ed il Collegio dei Probiviri.

La giornata di oggi lascerà in tutti noi un ricordo fortemente positivo perché tre sono gli elementi che concorrono a rendere grande questo nostro incontro: primo fra tutti l'essere ospitati nella città di Assisi "città della pace"; secondo una giornata che consente a tutti noi di ricordare l'anno del Giubileo in un luogo che è simbolo di pace; terzo un'occasione per rafforzare quei sentimenti e quei valori (pace, solidarietà e giustizia) che per oltre un secolo di vita del nostro sodalizio, sono stati il faro che ha illuminato questo suo lungo cammino.

Assisi, città conosciuta in tutto il mondo come città della pace e dei Santi. Infatti oltre ad essere la città di San Francesco e Santa Chiara, ospita numerosissime chiese e proprio per questo è una delle tappe principali del turismo religioso. La figura di San Francesco d'Assisi è il simbolo per eccellenza del messaggio di pace, di umiltà, un'eredità che la città porta nella sua stessa storia. Sono trascorse poche ore dalla visita alla Basilica superiore di Assisi: Giotto su quelle pareti dal 1297 al 1299 ha rappresentato gli episodi della vita di San Francesco. Uno di essi rappresenta il giovane Francesco, figlio di un facoltoso mercante della città umbra, che si è spogliato delle sue ricche vesti, osservato da una folla nella quale è facile pensare che molti giudicassero il giovane un pazzo. Francesco si è dunque spogliato non solo dei suoi suntuosi abiti, ma ancor più del suo orgoglio sociale, del suo egoismo, di una vita concentrata solo su se stesso che lo isolava dal resto del mondo.

Questo denudamento interiore fa scoprire a Francesco una nuova e più autentica ricchezza. Infatti ora, e solo ora, egli è in grado di stabilire una meravigliosa sintonia con tutte le creature che nel celebre Cantico chiama fratelli e sorelle: il sole, il fuoco, l'acqua, la madre terra, perfino la morte.

In ogni suo gesto San Francesco mostra che dare vita a rapporti di solidarietà, di armonia, di pace è veramente possibile. E questo ha una portata sia ecologica, che sociale che politica. Specialmente nel momento drammatico che stiamo vivendo, segnato da guerre, lacerazioni, sofferenze indicibili.

Con la sua luminosa vita San Francesco incarna e mostra a tutti noi un modo di vivere che risponde ai più profondi desideri dell'essere umano.

La fraternità universale, l'armonia col Creato, la pace vera non sono utopie o illusioni ma possibilità reali, offerte a tutti gli uomini e donne di buone volontà.

Ritornando a pensare al valore della città di Assisi viene spontaneo sottolineare la serenità, l'accoglienza e il senso di pace che riesce a trasmettere ai visitatori indipendentemente dalla loro fede. In questo luogo come non ricordare le grandi iniziative fra cui la marcia Perugia-Assisi che si svolge periodicamente e che è una manifestazione che unisce Perugia ad Assisi in un percorso di 24 km, simboleggiando la pace e la solidarietà. E poi, la giornata internazionale della Pace, che spesso ha svolgimento nella città di Assisi e che diventa teatro di iniziative e celebrazioni legate alle Giornate internazionali della Pace promosse dall'ONU.

È in questa città che troviamo il centro internazionale della pace fra i popoli: esso è attivo nella cultura della pace e nel sostegno ai bambini in via di sviluppo con una legge che porta il nome "centro pace Assisi".

Questi straordinari esempi hanno consentito di far sorgere centri di pace in luoghi dove la barbaria nazifascista aveva massacrato innocenti popolazioni: fra questi Montesole, Comune di Marzabotto, il cui "Laboratorio di Pace permanente" rivolto alle giovani generazioni ha come titolo "progetto didattico – aula didattica di Montesole", rappresenta un luogo di martirio dove furono uccisi 1830 cittadini inermi (donne, vecchi e bambini).

Un altro lo troviamo a Sant'Anna di Stazzema: parco della pace riconosciuto dall'ONU, dove è presente un museo permanente della resistenza italiana ed europea. Esso ricorda le 560 vittime di cui 130 furono bambini. Un luogo visitato tutti gli anni da migliaia di giovani studenti, accompagnati dai propri insegnanti, nell'intento di formare in loro una coscienza nella consapevolezza dei valori supremi della pace e della solidarietà.

È l'anno in cui si ricorda l'80° della Liberazione dell'Europa dal nazifascismo, ma è anche purtroppo l'anno che ha rappresentato il più alto numero di conflitti dalla seconda guerra mondiale ad oggi. Durante tutto il suo apostolato Papa Francesco, rivolgendosi ai potenti della terra, li ha esortati ad impegnarsi per riuscire a sconfiggere le tante guerre in atto, definendole "una terza guerra mondiale a pezzi".

Purtroppo le sue parole non sono state ascoltate e, al contrario, sono stati perpetrati a Gaza come in Ucraina e in tante altre parti del mondo, dei veri e propri massacri con decine di migliaia di bambini, consumandosi veri e propri atti sacrileghi.

Gli egoismi accompagnati da uno sfrenato desiderio di conquista per il potere, hanno annullato con la barbaria della guerra, frantumandoli, i legittimi diritti dell'uomo a vivere in un mondo di pace, nella solidarietà con al centro la giustizia sociale.

Diventa più che mai di vitale importanza la memoria ed è su questo tema che la nostra Associazione sta instancabilmente impegnandosi.

L'8 maggio, in occasione dell'80° anniversario della fine della seconda guerra mondiale in Europa, l'Associazione ha dato vita ad un laico pellegrinaggio al campo di sterminio di Mauthausen, in Austria, uno dei luoghi simbolo dell'orrore del regime nazista. Accompagnati dai propri insegnanti hanno partecipato alcune decine di studenti. Il pellegrinaggio è un modo per rendere sempre più viva la memoria di quell'indicibile orrore, specialmente nei giovani, che ne hanno avuto conoscenza soltanto attraverso i

libri. Un pellegrinaggio di alto valore educativo, necessario soprattutto in tempi come i nostri concentrati sul presente, nei quali la memoria è sempre più labile, fino a svanire.

Pensando a quelli che sono i pilastri portanti nella nostra formazione di vita, la famiglia, la scuola, e l'ambiente in cui viviamo, diviene necessaria una riflessione sul valore della cultura: la cultura è un bene grandissimo ed indispensabile alla crescita dell'essere umano. Tuttavia essa non ci protegge dal male. È noto che vari gerarchi nazisti erano persone coltissime, che apprezzavano la musica e l'arte, anche quella "degenerata".

A contare davvero sono i fini. La cultura, ma per quale fine? Mirando a quale traguardo? Un traguardo può essere buono o cattivo, portare la vita o al contrario la morte.

È dunque necessario educare la mente, ma, ancora di più, il cuore.

In primo piano va dunque posta l'educazione – in casa, nella scuola, dovunque – dei sentimenti, dei valori senza i quali la cultura può diventare strumento di inganno e di sopraffazione. Indispensabile purificarci dai sentimenti di odio, soprattutto oggi, quando, anche per mezzo dei social si moltiplicano gli odiatori di professione. Purificare dall'odio ed educare al rispetto degli altri, qualsiasi volto essi abbiano, a qualsiasi nazione, cultura, razza, religione essi appartengano.

È più che mai necessario far comprendere ai nostri giovani che tutti quanti apparteniamo ad un'unica famiglia, la famiglia umana e che la diversità dei suoi componenti è una ricchezza, una risorsa, un vantaggio per tutti.

Educare, dunque, alla solidarietà, valore tanto importante da essere nominato nel secondo articolo della Costituzione, che recita: "La Repubblica (…) richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale" e sottolineo l'aggettivo "inderogabili". I Padri Costituenti, usciti dalla tragedia della Seconda Guerra Mondiale, avevano ben chiaro che derogare dalla solidarietà rischia di far sprofondare di nuovo l'umanità nella barbarie.

A noi spetta il compito di far conoscere la storia alle nuove generazioni, affinché attraverso questa nostra funzione didattica e pedagogica possano crescere nella consapevolezza che quei valori perenni di libertà, nella concordia tra le Nazioni, sono la via maestra che la società umana deve perseguire per assicurare la pace nel mondo intero.

Concludendo questo mio intervento voglio richiamarmi alle parole del nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: "Gli orrori della guerra devono spingere tutti ad essere costruttori di pace".

Grazie a tutti e buona giornata.

W l'ANMIG! W Assisi!